

RICERCA E SVILUPPO IN LAGUNA ANCHE VEGA, IL PIÙ GRANDE PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO ITALIANO

# Dove sono i pionieri del capitale umano

La creatività delle persone al centro delle strategie di H-farm e Diesel

Veneto un passo avanti. Dal marketing all'hi-tech, dalla formazione alla ricerca, fino ai progetti energetici più innovativi d'Italia: la regione ospita tanti pionieri. Campioni capaci di guardare oltre le attuali frontiere tecnologiche e il know-how consolidato. A dieci minuti dall'aeroporto di Venezia e a una ventina di chilometri da Treviso, nella ex tenuta agricola di Ca' Tron, l'ex patron della webcompany E-tree Riccardo Donadon si è inventato nel 2005 **H-farm**. H sta per human, perché al centro della nuova tecnologia va messo l'uomo. Farm non ha bisogno di spiegazioni: intorno al grande rustico dove lavorano 150 persone ci sono solo campi di mais e soia attraversati dal fiume Sile. E poi alberi da frutto, uno per ogni nuova società fondata. H-Farm, che da giugno ha anche una sede a Seattle, è il primo incubatore privato italiano: crea e coltiva start up innovative, che in 24 mesi vengono messe in grado di reggersi sulle proprie gambe e dopo tre anni, trovato un partner industriale, proseguono da sole. La prima nata, **H-care**, ha da poco completato il ciclo (in maggio la maggioranza è stata acquisita da **Comdata**). La sua piattaforma Human digital assistant, un software che permette di visualizzare un assistente con sembianze umane che interagisce con l'utente, è già usata dai siti **Fiat**, **Telecom**, **Lottomatica**, **Sogei** e **Tim Brasil**. Ormai quasi indipendente anche **H-art**, agenzia specializzata in e-business e design multimediale che ha lavorato per i portali di **Illy**, **Alessi**, **Banca di Roma**, **Allianz bank** e **Raitv**. Altre sei aziende sono ancora in fase di incubazione. Da **H-umus**, che attraverso i new media crea esperienze interattive in negozi e spazi pubblici, a **Zooppa**, che ha creato un omonimo sito specializzato in user generated advertising. **Log607** disegna invece videogame e ha appena lanciato Ruyi, gioco di ruolo per cellulari e iPhone ambientato a scelta a Venezia o Roma (in arrivo anche Firenze): recentemente ne ha scritto anche il Time. E in luglio H-farm ha dato il via al primo dei programmi di finanziamento trimestrali da 250 mila euro con cui sosterrà lo sviluppo di idee innovative su un tema scelto dal team dell'incubatore. Spostandosi di una settantina di chilometri verso l'interno, dopo Treviso, si arriva a Molvena, sulle colline vicentine. Qui



L'ex tenuta agricola Ca' Tron che ospita dal 2005 il centro di ricerca H-farm guidato da Riccardo Donadon

c'è la sede storica di **Diesel**, che l'anno prossimo si sposterà nel nuovo e più grande quartier generale di Breganze, poco più a sud. Lo scorso 11 ottobre la creatura di Renzo Rosso ha compiuto trent'anni in gran forma: nel 2007 il fatturato della holding **Only the brave**, che controlla marchi come **Martin Margiela** e **Dsquared** e ha appena acquisito la maggioranza di **Viktor & Rolf**, ha superato gli 1,3 miliardi. Compleanno in perfetto Diesel-style, con un party in 18 città (otto diversi fusi orari) trasmesso live sul web e pubblicizzato su YouTube con un video hot dal titolo inequivocabile: **Diesel XXX**. Perché uno dei fulcri del successo del marchio è una comunicazione sempre all'avanguardia, e se nei primi anni '90 questo significava campagne forti e sopra le righe, oggi a premiare sono interattività e multimedialità. Nel 2007, per il lancio della collezione underwear, il gruppo ha scelto una campagna web molto unconventional: un reality show interattivo e rigorosamente vietato ai minori. Protagonisti due ragazze e un ragazzo, chiusi in una camera d'albergo e ripresi 24 ore su 24. E dal sito **diesel.com**, online dal 1995 (quando i portali aziendali erano ancora in fase pionieristica), si può accedere all'ultima trovata del Diesel creative team capitanato da Wilbert Das: un flagship store virtuale in 3D su cui è possibile vedere (e acquistare) i prodotti di abbigliamento e gli accessori del gruppo, indossati da modelli e fotografati in tutte le varianti di colore.

In provincia di Vicenza anche Villa Valmarana Morosini, sede





Vega è il più grande parco scientifico e tecnologico della penisola con 200 aziende e oltre 2 mila ricercatori

FONDAZIONI IN MOVIMENTO

## Dal credito alle nanotecnologie

Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico, recupero di beni culturali e progetti di microcredito. Sono i focus di **Fondazione di Venezia** (nella foto), nata nel '92 come fondazione bancaria della Cassa di risparmio di Venezia. L'ente presieduto da Giuliano Segre opera con interventi diretti, donazioni o in cooperazione con altri partner: nel 2007 ha erogato in totale quasi 16 milioni. In collaborazione con l'università Ca' Foscari e con l'Istituto universitario di architettura di Venezia ha costituito Fasa, fondazione per gli alti studi sull'arte (attraverso la quale nei due atenei sono state istituite nuove cattedre triennali), e la Scuola studi avanzati, che finanzia corsi di dottorato e attività di ricerca in campo economico e dello sviluppo sostenibile. In marzo, con la partecipata Emerging countries finance e Euroinvest Argentina, la Fondazione ha vinto una gara internazionale per il ruolo di advisor della Banca interamericana di sviluppo in un progetto di assistenza tecnica e sviluppo dei distretti produttivi



nella provincia di San Juan, in Argentina. Intanto proseguono le attività di microcredito sociale per aiutare le donne immigrate residenti in provincia di Venezia ad avviare un'attività imprenditoriale. L'anno scorso le attività si sono allargate al settore della tecnologia applicata: insieme a **Cefriel**, centro per l'ict del Politecnico di Milano, Fondazione di Venezia ha costituito **Nesting-Ingegneria** per l'innovazione, società strumentale che si occupa di commercializzazione e assistenza per i prodotti Ict. E ha investito 1,5 milioni nel Living tech laboratory, centro di eccellenza internazionale per la ricerca nelle bio-nanotecnologie inaugurato a marzo all'interno di Vega.

della **Fondazione Cuo**a, la business school presieduta da Vittorio Mincato. Nata nel 1957 come scuola di specializzazione post universitaria e fondazione dal '97, ha un modello istituzionale molto particolare: tra i 50 soci ci sono non solo università e associazioni imprenditoriali ma anche grandi aziende (i gruppi **Coin** e **Pam**, **Zoppas**, **Burgo**) e protagonisti del mondo economico e finanziario come **Banco popolare**, **Intesa Sanpaolo**, **Banca Antonveneta**, **Popolare di Vicenza**. «La caratteristica che contraddistingue il Cuo è il legame con il tessuto imprenditoriale: lavoriamo con 2.500 aziende che ospitano gli studenti per gli stage, ci commissionano progetti o portano la loro esperienza nei nostri corsi», dice Alberto Luca, vicepresidente Cuo e presidente della costola **Risorse in crescita**, che organizza corsi brevi e personalizzati per le aziende locali. «Anche i master nascono spesso su richiesta delle imprese. Così è stato per quello in Innovazione, alla quarta edizione: a un mese dalla fine dei corsi il placement dei partecipanti è del 100%». Il Cuo offre anche corsi part time per executive e formazione su misura, modellata sulle esigenze della singola organizzazione. Unico in Italia il master in Lean management (il modello **Toyota**): a inizio 2008 il Lean enterprise center del Cuo è entrato a far parte della rete mondiale di eccellenza Lean global network, a cui partecipano 15 Paesi. Dalla formazione alla ricerca: di fronte alla laguna di Venezia, poco prima del ponte che collega la terraferma alla Serenissima, c'è la sede di **Vega**, il più grande parco scientifico e tecnologico italiano. Qui fino al '93 sorgeva la zona industriale del polo chimico **Enichem Montedison**. Ora, dopo dieci anni di bonifica e riqualificazione, il parco ospita 200 aziende con circa 2 mila addetti e attività che vanno dal nano e biotech all'ict, dal restauro dei beni culturali alle tecnologie per l'ambiente. Il tutto su un'area di dieci ettari in via di ulteriore ampliamento: l'obiettivo per i prossimi dieci anni è infatti di riconvertire altri 25 ettari per creare una Città della conoscenza, scienza e tecnologia da mille aziende, con 200 mila metri quadri di edifici costruiti secondo criteri di ecosostenibilità. La società consortile senza fini di lucro Vega opera attraverso un sistema di partecipate e partner come **Nanofab**, che gestisce il laboratorio Nanofabrication facility (3 mila metri quadri dedicati al trasferimento delle nanotecnologie alla produzione industriale di nuovi materiali), **Hydrogen park** (consorzio che comprende l'**Enel** e sta sperimentando l'uso dell'idrogeno nella produzione di energia per abitazioni e mezzi di trasporto), consorzio **Venezia ricerche** (il braccio operativo per la ricerca applicata). All'interno di Vega hanno sede anche quattro distretti produttivi regionali: quello per i beni culturali, il **Metas** per ambiente e sviluppo sostenibile, il metadistretto digitalmediale e il neonato **Sky D**, dedicato all'aerospazio e all'astrofisica (ma all'interno è rappresentato anche il comparto aeronautico), inaugurato a maggio. «Il modello che vogliamo seguire per **Sky D** è quello configurato come una filiera, che parte dalla fase progettuale, in stretto contatto con il mondo della ricerca, e arriva fino alla gestione post vendita», dice Gianpietro Marchiori, ad di Vega. «L'obiettivo è portare le tan-

te aziende di questo settore di nicchia (in regione sono oltre 1.300) a fare squadra per riuscire a competere a livello internazionale. E magari far sì che qualche cliente scelga di venire a insediarsi qui». Segnale positivo il fatto che **Alenia aeronautica** abbia scelto Venezia (già sede di Alenia aeronautica) come quartier generale di **Superjet international**, joint venture tra la società di **Finmeccanica** e la russa **Sukhoi company** creata con il compito di curare marketing, supporto post vendita e distribuzione nei mercati occidentali dei jet regionali Superjet 100. Marchiori è anche amministratore unico di **Eie**, società di Mestre che produce telescopi, e sta oggi lavorando al progetto europeo da 1 miliardo dell'Extra large telescope, una struttura alta 85 metri e dotata di uno specchio primario del diametro di 42 metri (quattro volte quello dei più grandi apparecchi oggi installati). A Sky D hanno già aderito 115 aziende per un totale di 6.300 addetti e 1 miliardo di fatturato, i parchi scientifici di Padova e Verona e il Centro interdipartimentale di studi e attività spaziali **Cisas** dell'università di Padova, che ha partecipato a missioni spaziali internazionali come la Cassini-Huygens per l'esplorazione di Saturno e dei suoi satelliti e collabora con imprese del settore come **Thales Alenia space**, **Agusta spazio**, **Carlo Gavazzi space**. Il gruppo di ricerca guidato da Francesco Angrilli ha infatti sviluppato un acceleratore iperveloce che permette di studiare gli effetti di un eventuale impatto tra i satelliti e i sempre più numerosi detriti spaziali, che viaggiano a 8-20 km al secondo. «Così riusciamo a capire come costruire e dove posizionare le protezioni per annullare il rischio di gravi danni alle navette», spiega Angrilli. Il centro è poi capofila di un progetto che coinvolge 14 istituti europei impegnati nella realizzazione di un motore elettrico al plasma per i razzi che compiono lunghi viaggi spaziali: «Ridurrà il tempo di viaggio e potrebbe permettere agli astronauti di viaggiare fino a Marte, cosa oggi impossibile perché le radiazioni assorbite durante gli anni necessari per raggiungerlo danneggerebbero il loro organismo».

Ha sede ad Adria, nel cuore del Polesine, la **Socotherm**, che nel 2009 compirà 150 anni. Ha un fatturato di oltre 300 milioni e impianti nei cinque continenti, ma non teme le nuove sfide e sceglie ancora di crescere attraverso l'innovazione. Il business del gruppo, public company dal 2002 e oggi quotato nel segmento Star, è costituito da rivestimenti per tubazioni e isolamenti termici per il settore deep water (le estrazioni petrolifere ad alta profondità). Ma a metà del 2007 il presidente Zeno Soave ha deciso di imboccare anche la strada del fotovoltaico: così è nata **Socovoltaic system**, joint venture con il gruppo Usa **Tsnergy**, che si è in seguito fusa con la **Synergetics** di Reggio Emilia prendendo il nome di **Socopower**. L'azienda realizza impianti chiavi in mano di potenza superiore ai 25 Kw.

Veneto all'avanguardia anche in campo energetico: in regione stanno per partire due progetti unici in Italia. A 15 chilometri dalla costa di Rovigo è approdato a metà settembre il nuovo rigassificatore della Terminal Gnl Adriatico, joint venture tra



Il rigassificatore Terminal Gnl Adriatico posizionato a 15 km dalla costa di Rovigo e di proprietà di Exxon mobil, Qatar petroleum ed Edison

**Exxon mobil** e **Qatar petroleum**, entrambe con il 45%, ed **Edison**, con una quota del 10%. Il maxi impianto (180 metri di lunghezza e un'area pari a due campi da calcio) è il primo al mondo a essere posizionato offshore facendo scivolare sul fondale la struttura di cemento armato pesante quasi 300 mila tonnellate, in modo da far emergere dalla superficie dell'acqua meno della metà dei suoi 47 metri di altezza. Costato quasi 2 miliardi, sarà operativo dall'inizio del 2009, quando al largo del Polesine arriverà la prima nave metaniera del gruppo qatario **Rasgas**. Riporterà allo stato gassoso oltre 8 miliardi di metri cubi di metano all'anno, pari al 10% del fabbisogno italiano, che saranno immessi nella rete nazionale dei gasdotti. L'80% della capacità sarà per 25 anni esclusiva dell'Edison, che venderà il gas sul mercato italiano ed europeo: la società guidata da Umberto Quadrino lancia così la sua sfida all'**Eni**, finora unico operatore italiano nel settore della rigassificazione con l'impianto di Panigaglia (Spezia). Il governatore Galan ha già chiesto a gran voce che le accise incassate sul gas importato e trattato dal terminale rimangano alla regione: si tratterebbe di 350-500 milioni.

L'anno prossimo entrerà poi in esercizio a Fusina la prima centrale industriale alimentata a idrogeno: costruita accanto alla centrale **Enel** Andrea Palladio di Porto Marghera e al parco scientifico Vega (è uno dei progetti di Hydrogen park), utilizzerà il gas che si crea come by-product delle attività del polo petrolchimico. A regime sarà in grado di produrre 12 Mw di potenza, e altri 4 Mw saranno generati utilizzando nella vecchia centrale a carbone i gas riscaldati dalla turbina a idrogeno. In totale l'impianto, costato a Enel 47 milioni, coprirà il fabbisogno di 20 mila famiglie. E consentirà di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di 17 mila tonnellate all'anno, perché l'idrogeno bruciando genera solo vapore acqueo e tracce di ossidi d'azoto (che verranno filtrati): un nuovo tassello della strategia green dell'ad Fulvio Conti, che ha stanziato oltre 7 miliardi per investimenti in fonti rinnovabili, efficienza energetica e centrali a carbone pulito.

**Cbiara Brusini**